

convenzioni per i soci AIB

acquisto libri italiani e stranieri
scontati su www.deastore.com

sconto sull'abbonamento
a "Biblioteche oggi"

quota agevolata
per iscriversi
all'Associazione per
l'Economia della cultura
(comprende l'invio
dell'omonima rivista
edita da Il Mulino)

biglietto ridotto
per l'ingresso
al Palazzo delle
Esposizioni
e alle Scuderie
del Quirinale di Roma

biglietto omaggio
per Fiera del libro
per ragazzi di Bologna"

sconti per l'acquisto
di pubblicazioni AIB
e l'iscrizione ai corsi

- 3** editoriale
in parole povere
gabriele de veris
- 4** AIB informa
sezione regionale AIB umbria
a cura del cer umbria
- 7** contributi
roma 4-8 dicembre 2010
9ª fiera nazionale della piccola
e media editoria
a cura di Più libri più liberi
- 8** qui europa
essere bibliotecari in francia
ilaria fava
- 9** cronache dalla conservazione
**11. la disinfestazione
con atmosfere modificate**
carlo federici
- 10** contributi
seminario CNBA
serena sangiorgi
- 12** la biblioteca umberto I
scoprire la storia in un ospedale
maria grazia cupini
- 14** la biblioteca del liceo classico
"quinto orazio flacco"
valentina baldini
- 16** open data in italia
si inizia dal piemonte
cinzia mescolini
- 17** articolo 9
a cura della redazione
- 18** intervista a umberto eco
andrea zanni
- 19** gotheborg
la sezione information literacy
di IFLA
laura ballestra
- 21** bibliocast
ascoltare le biblioteche
gabriele de veris
- 22** de bibliotheca
incontro con marco lovato
gabriele de veris
- 23** in breve
a cura della redazione



In questo numero trovate il QR code. Con un cellulare o una webcam e il programma di lettura potrete scoprire cosa contiene.

in parole povere

■ gabriele de veris

Mentre a Ottobre piovono libri, da tempo diluvia sulle biblioteche. Le biblioteche nazionali (se Firenze piange Roma non ride) ridotte al lumicino insieme alle altre statali, le biblioteche pubbliche e universitarie sempre più impoverite dai tagli alle risorse di ogni tipo. I messaggi che fioccano su AIB-CUR sono un bollettino di continue precipitazioni dal nord alle isole. Mentre andiamo in stampa anche i quotidiani nazionali (come è successo ciclicamente già negli anni passati) hanno iniziato a parlarne, alimentando il dibattito e la discussione, con un quasi assoluto silenzio da parte politica. Possiamo pensare che decisioni politiche di tagli così pesanti, che mettono seriamente in discussione l'attività ordinaria o semplicemente la bloccano, siano dovute anche alla negativa tradizione nazionale di una cultura povera di lettura, che permea anche la politica e la cosiddetta "classe dirigente". Non si mette il vino nuovo nelle vecchie botti, e non è ragionevole aspettarsi un pentimento da chi ha provocato tutto ciò. Le biblioteche e i bibliotecari, a cui è affidato un tesoro inestimabile, sono estremamente deboli, nonostante secoli di storia. Nell'attuale periodo storico evidentemente è meglio sacrificare le biblioteche (e tutto quello che ad esse è collegato) piuttosto che rinunciare ad altro o limitare razionalmente gli sprechi. Non sappiamo se nel giro di qualche mese le biblioteche italiane si convertiranno tutte alla conservazione passiva e alla sopravvivenza, riducendo acquisti e servizi, come fa una nave in procinto di affondare pur di restare a galla. In rete si incrociano le proposte di iniziative, si invocano sponsor e mecenati, nascono gruppi e coordinamenti, si pensa ad azioni dimostrative, scioperi o scioperi bianchi; l'indignazione, la disperazione, la rabbia, lo sconforto traspiono dalle parole che leggiamo, soprattutto tra i giovani che vorrebbero lavorare in una biblioteca, i precari che da mesi o anni sono impegnati in una corsa ad ostacoli. Dare risposte e trovare una strategia non è facile ma si sta già lavorando. Quale che sia l'esito di questa stagione, dovremmo poter guardare oltre, cercando la collaborazione non solo del nostro pubblico, senza il quale perdiamo buona parte

della nostra ragion d'essere, ma anche dei colleghi e colleghe della comunità internazionale, che tanto hanno apprezzato IFLA 2009 e che capiscono senz'ombra di dubbio il valore immenso delle biblioteche italiane. Quando il presente si fa buio, la memoria del passato può aiutarci a illuminare il futuro. In un passato tragico, dopo la guerra, tra le macerie dell'Italia, riaprivano le biblioteche e l'allora ministro Gonella pronunciava queste parole nella biblioteca Vallicelliana: «La competenza dei funzionari e dei bibliotecari, e l'appassionato fervore con cui si applicano a questa missione, assicurano che tali scopi saranno raggiunti. Ogni Italiano non può non gioire, vedendo le biblioteche prendere parte attiva all'opera di ricostruzione nazionale. Anche da noi la luce della cultura deve irradiarsi sempre più viva, mentre più preme la necessità dei beni materiali, e i valori dello spirito sono chiamati a un duro cimento. Le biblioteche esercitano una importantissima funzione culturale, ed è da stolto il sottovalutarne gli effetti. Né la silenziosa modestia



della loro vita — che affronta e vince i secoli — deve lasciarci dimenticare che esse sono libera palestra degli spiriti. Questi Istituti, in cui par quasi che si congiunga il pensiero dei secoli trascorsi con quanto oggi si pensa e si scrive e si soffre, sono un vanto di questa nostra Italia ...». Anche noi oggi siamo chiamati a ricostruire.

deveris@aib.it

Umbria: poco più di novecentomila abitanti (86000 stranieri residenti), 8456 kmq di superficie, 2 province con 92 comuni (Perugia 59, Terni 33), di cui 11 sopra i 20000 abitanti; 2 università (Università di Perugia, con varie sedi, e Università per Stranieri), 4 principali aree linguistiche, Pil procapite di 24454,90 euro, economia fondata su industria, artigianato, agricoltura e turismo. Queste sono le cifre del territorio che comprende – secondo i dati del Servizio Beni culturali della Regione – 256 biblioteche, di cui 101 biblioteche comunali (13 storiche e 16 con fondi antichi), 76 ecclesiastiche, 29 di associazioni ed enti, 7 private, 11 della Regione e delle Province, 19 universitarie, 13 di organi statali, a cui vanno aggiunte le biblioteche scolastiche (non censite), i centri di documentazione e altre biblioteche per lo più afferenti ad associazioni; l'anagrafe ICCU riporta 369 come numero complessivo, ma si

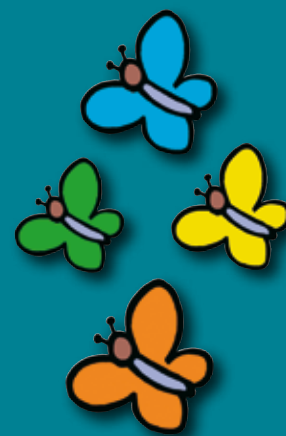
possono ragionevolmente calcolare circa 300 biblioteche, tenendo conto anche dei dati forniti che non sono sempre aggiornati o completi. Una cifra comunque ragguardevole, considerate le dimensioni della regione, che dovrebbe essere accompagnata da una documentazione dettagliata sul personale in servizio e sui patrimoni librari e sulle effettive ore di apertura per avere un quadro fedele dello stato delle biblioteche e dei bibliotecari in Umbria. La realtà bibliotecaria è abbastanza frammentata, le esternalizzazioni (per vari tipi di servizi, ma molto spesso determinate da un mero calcolo di costi di gestione) sono diffuse nella maggior parte delle biblioteche pubbliche e iniziano a essere applicate anche all'Università di Perugia. Le esperienze di sistema o consorzio sono estremamente limitate: la biblioteca intercomunale di Panicale e Piegara, il sistema bibliotecario del comune di Perugia, i sistemi



delle biblioteche della Regione e delle Province, il Centro servizi bibliotecari dell'Università degli studi. Esistono due poli SBN (uno costituito dall'Università per Stranieri, l'altro è il Sistema bibliotecario regionale, recentemente passato da SBN C/S a Sebina), mentre il sistema delle biblioteche dell'Università degli Studi utilizza Aleph. Secondo una ricerca della Sezione, molte biblioteche risultano 'invisibili' su internet, poiché le pagine web

sono inesistenti o nascoste all'interno del sito dell'ente di appartenenza; la posta elettronica, spesso impiegata per l'invio di *newsletter*, è di uso comune; un crescente numero di biblioteche ha iniziato a usare Facebook e pur tra difficoltà, spesso di carattere amministrativo e tecnico, ne ha ottenuto benefici per la comunicazione con il pubblico più giovane o informatizzato. Un ritardo politico amministrativo condiziona la diffusione degli accessi *wireless* ancora limitata, soprattutto in rapporto ad altri luoghi pubblici (uffici postali, informagiovani, università) dove questo servizio è disponibile. Oltre alle difficoltà che l'Umbria condivide con il resto d'Italia (scarsità di risorse economiche, personale ridotto, assunzioni insufficienti, attrezzature obsolete, spazi inadeguati), occorre tuttavia ricordare che negli ultimi dieci anni sono state o saranno rinnovate, trasferite, ampliate molte biblioteche in tutta la regione, fra cui Terni, Foligno, Orvieto, Spoleto, Perugia, Umbertide, Gubbio, Città di Castello, Corciano. A Perugia, su iniziativa privata, è sorta anche la Biblioteca delle Nuvole, una delle maggiori in Italia dedicate ai fumetti. Ogni innovazione è stata benefica nel far avvicinare i cittadini alle biblioteche, e ha posto naturalmente il problema (non sempre risolto) di rispondere adeguatamente alle nuove esigenze di un pubblico più numeroso e giovane. L'ultima apertura (settembre 2010) riguarda la biblioteca umanistica dell'Università di Perugia, 200 posti nel cuore della città, che, unita all'ampliamento serale dell'orario di apertura della biblioteca giuridica, ha comportato un notevole effetto nella presenza degli studenti e anche dei giovani perugini. E all'orizzonte - non sappiamo ancora come e quando - si profila il delicato e atteso rinnovamento delle biblioteche più importanti e antiche, la biblioteca Augusta di Perugia, una delle prime biblioteche pubbliche italiane. Ma oltre ai luoghi della lettura ricordiamo le attività, fra cui i gruppi di lettura attivi in molte biblioteche pubbliche; la nascita di un circolo per letture ad alta voce (LaAV); le iniziative di registrazione di libri per non vedenti; l'esperienza dell'Associazione Intra per il ricupero di libri e l'allestimento di raccolte tematiche in piccoli centri ed edifici storici; la presenza dei progetti di servizio civile. Questo è il panorama in cui opera la sezione umbra dell'AIB, nata nel 1972 (prima era collegata al Lazio), decaduta nel 1988 e rinata nel 1993. Negli ultimi anni gli iscritti sono stati una settantina, con una crescita degli enti e una diminuzione delle persone; un fenomeno che sembra diffuso e riflette la crescita dell'età media dei bibliotecari, i pensionamenti non sostituiti e la difficoltà a coinvolgere i giovani verso una professione che potrebbe purtroppo rivelarsi temporanea e precaria. Le attività di formazione si sono concentrate sulla partecipazione al congresso IFLA del 2009 a Milano (preparazione, presenza

e condivisione dell'esperienza) coinvolgendo le istituzioni locali, l'università e la regione (che tradizionalmente cura le proposte di formazione). Sono state approfondite le relazioni con le biblioteche, le istituzioni (in particolare regione e università) e naturalmente con i soci e i bibliotecari. È iniziata una riflessione sulla riforma della legge regionale 37/90 (obiettivo concreto per l'immediato futuro) aggiornata alle biblioteche del nostro presente e



Nati per Leggere

Nel 2009 è nato il coordinamento regionale di Nati per Leggere, composto da AIB e ACP, per promuovere le iniziative, facilitare la collaborazione tra pediatri e bibliotecari, scambiare informazioni, sviluppare il progetto su scala regionale. Per questo è nato un blog (<http://nplumbria.wordpress.com/>) che è strumento di lavoro e di servizio per quanti operano o vogliono conoscere NPL in Umbria. Il coordinamento ha avviato colloqui con 4 assessorati regionali (Cultura e Sanità, a cui si sono aggiunti Sociale e Istruzione) per proporre NPL come progetto condiviso e permanente, in modo da poter garantire a tutti i bambini nati in Umbria la possibilità di avvalersi di NPL, a partire dal semplice ma importante gesto del libro donato dal pediatra ai genitori. L'Assessorato alla Cultura ha dato un primo contributo alle iniziative NPL ed ha accettato di essere il capofila del progetto, mentre il settore della Sanità sta inserendo NPL nell'ambito dell'*iter* formativo e della programmazione. Un percorso iniziato che speriamo possa arrivare a buon fine in tempi sostenibili, e che potrebbe inserire l'Umbria in un progetto di più ampio respiro per la promozione della lettura e dell'accesso all'informazione in ogni fase della vita.

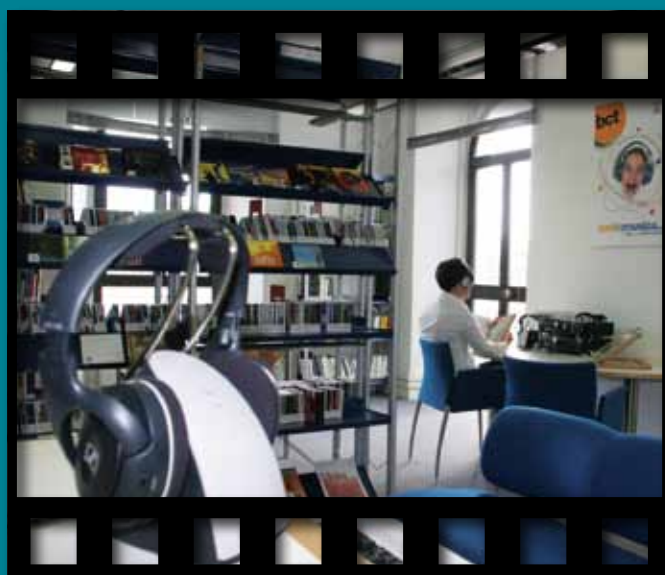
anche del nostro futuro (è bene approvare una legge che sa guardare avanti), mentre si è ottenuto l'inserimento delle biblioteche come "soggetti" all'interno del "Piano sociale regionale", per valorizzare la dimensione sociale delle biblioteche, che è ormai un dato innegabile ma ancora non inserito nella programmazione e nelle politiche sociali. Un lavoro analogo è in corso anche per quanto riguarda il ruolo delle biblioteche nell'economia della conoscenza. Da alcuni mesi partecipiamo alle riunioni delle associazioni afferenti al CoLAP, per promuovere la costituzione di una sezione umbra e una legislazione regionale che favorisca la nascita e lo sviluppo delle associazioni professionali. Basandosi sulla constatazione che le biblioteche devono

farsi conoscere per essere apprezzate e sostenute da tutti i cittadini, è stata dedicata particolare attenzione alle iniziative di promozione delle biblioteche della lettura: Giornata Mondiale del Libro e del Diritto d'Autore, Ottobre piovano libri, Nati per Leggere (v. riquadro), Umbria Libri (Mostra mercato dell'editoria umbra) sono solo alcune delle iniziative che sono entrate nell'agenda della Sezione e che richiedono un notevole impegno organizzativo e di partecipazione. Un laboratorio di comunicazione del 2009 ha destato molto interesse, ed ha favorito la nascita del notiziario "Thesaurus" del Centro servizi bibliotecari dell'Università degli Studi. Abbiamo lavorato per portare (positivamente) le biblioteche nel palinsesto dei mezzi di comunicazione locali, cercando di far superare gli stereotipi e la tendenza all'oblio o alla lamentela. In quest'ottica è nato il concorso "A corto di libri. I cortometraggi raccontano le biblioteche", che sta cercando di avvicinare i bibliotecari a 'raccontarsi' utilizzando i video, e di far scoprire ai professionisti o cineamatori il fascino del mondo delle biblioteche. Per la sezione Umbria - dove tutti si conoscono ma ognuno è chiamato a svolgere diversi incarichi e diversi ruoli - la strada è sicuramente in salita, ma collaborazione, competenza e fantasia sono le risorse con cui cerchiamo di rispondere alla crisi, alle richieste dei soci e ai bisogni dei lettori.



Quarto potere, Colazione da Tiffany, Il nome della rosa, La Signora in Giallo, La meglio gioventù, sono solo alcuni degli innumerevoli titoli con cui il cinema e la tv hanno presentato le

biblioteche e i bibliotecari. A conclusione di un incontro ("Il cinema in biblioteca", con la proiezione di alcuni spezzoni di film) per la Giornata mondiale del Libro 2008, è nata l'idea del primo concorso nazionale "A corto di libri. I cortometraggi raccontano le biblioteche" promosso dalla sezione Umbria insieme a Servizio Beni Culturali Regione Umbria, Anci, Centro per il libro e la lettura, La Feltrinelli Perugia, rivolto a tutti coloro che hanno il desiderio e l'ispirazione di narrare il microcosmo bibliotecario. Il concorso si articola in tre sezioni per genere: video a soggetto, video documentario, video pubblicità. Da quest'anno - grazie alla collaborazione con il coordinamento nazionale NPL - verrà assegnato anche un premio legato al progetto "Nati per leggere" destinato al video in concorso, indipendentemente dalla sezione di appartenenza, che meglio ne riflette gli scopi. Una giuria di qualità, presieduta dal critico cinematografico Fabio Melelli, sceglierà un video per ogni sezione e uno "Nati per Leggere"; i quattro video verranno premiati sabato 23 aprile 2011 in occasione della Giornata mondiale del Libro e del Diritto d'Autore (<http://acortodilibri.wordpress.com/>).



ROMA 4-8 DICEMBRE 2010
EUR Palazzo dei Congressi
**9ª Fiera nazionale
della piccola e media editoria.**

Più libri
Ogni anno più fiera.

■ a cura di Più libri più liberi

Dal 4 all'8 dicembre al Palazzo dei Congressi dell'EUR torna Più libri più liberi, la Fiera nazionale interamente dedicata alla piccola e media editoria e da nove anni punto di riferimento dell'editoria italiana. La manifestazione si è chiusa lo scorso anno registrando numeri da record: 409 editori, oltre 300 incontri nel palinsesto culturale e circa 56 mila visitatori tra cui vale la pena segnalare la presenza di oltre seimila ragazzi al di sotto dei diciotto anni e di settemila operatori professionali che, previo accredito, sono potuti entrare gratuitamente. Se non è una novità che la campagna commerciale si sia esaurita in pochissime ore dalla pubblicazione sul sito della modulistica, facendo registrare una conferma dello spazio espositivo vicina al cento per cento e lasciando in lista d'attesa centinaia di case editrici, sono invece molte le novità della prossima edizione, a partire dalla sua durata. Infatti per la seconda volta nella sua storia la Fiera si svilupperà su cinque giorni e non sui tradizionali quattro; la giornata in più di apertura al pubblico consentirà di moltiplicare le occasioni di incontro tra editori, visitatori e autori e di dialogo tra professionisti del settore editoriale che annualmente si incontrano a Roma per fotografare lo stato dell'arte dell'editoria italiana e straniera. A Più libri più liberi è infatti possibile trovare un'offerta unica di incontri dedicati agli operatori professionali. In particolare quest'anno sarà dato ampio risalto al futuro dell'editoria con delle apposite giornate a tema. Si parlerà del futuro della lettura; si proverà a tracciare l'identikit del cliente del futuro cercando di individuare i nuovi canali di acquisto e la capacità di interazione con i nuovi strumenti di fruizione del libro; si discuterà della distribuzione e verso quale direzione questa possa prossimamente svilupparsi. Molto interessante si prospetta un confronto sul futuro della comunicazione, in particolare su come i *social network* e il web 2.0 influenzino, (migliorandolo?) il lavoro dell'editore. Sempre di editori si parlerà nel corso dell'ultima giornata in cui si proverà a tracciare il profilo dell'editore del futuro cercando di individuare quali mercati, quali tecnologie e quali prodotti lo aspettano. Ci sarà spazio anche per un incontro firmato AIB, in cui sarà presentato il Rapporto sulle biblioteche italiane, giunto alla quinta edizione, che offre una panoramica aggiornata delle biblioteche, con particolare riferimento alle conseguenze della crisi economica, alle strategie di *fund raising* adottate dalle biblioteche, alla normativa nazionale e regionale, ai dati relativi alla formazione e alla occupazione dei bibliotecari. L'incontro approfondirà inoltre alcuni aspetti delle scelte di politica bibliotecaria delle università e le novità relative alle tecnologie in biblioteca (sistemi di automazione, *e-book*, *open access*). Una conferma molto importante per la Fiera è la collaborazione con l'Istituzione Biblioteche di Roma divenuta ormai un partner essenziale

per la riuscita della manifestazione. Le Biblioteche di Roma gestiscono infatti la Bibliolibreria, lo spazio espositivo collettivo dove è possibile acquistare o prendere in prestito i libri (i volumi presi in prestito verranno automaticamente acquistati dalle Biblioteche di Roma). Lo scorso anno sono stati 130 i marchi editoriali che vi hanno preso parte per un totale di 2.043 prestiti e 2.405 volumi venduti. Come nelle precedenti edizioni le Biblioteche di Roma si impegneranno nella gestione di due differenti spazi Bibliolibreria: uno interamente dedicato ai lettori più giovani e annesso allo Spazio Ragazzi e l'altro rivolto a tutti gli altri lettori. Sempre alle biblioteche di Roma spetta il compito di animare lo Spazio Ragazzi, fiore all'occhiello della manifestazione romana, con presentazioni di libri, letture, mostre, laboratori e visite guidate. L'appuntamento è quindi fissato per le ore 10 di sabato 4 dicembre quando il Palazzo dei Congressi aprirà i battenti per una nuova edizione di Più libri più liberi. Per i bibliotecari e per tutti gli addetti ai lavori nel settore editoriale l'ingresso per tutti i cinque giorni di Fiera è gratuito previo accredito sul sito www.piulibripiuliberi.it.



essere bibliotecari in francia

■ **ilaria fava**

In questo numero della rubrica vi propongo una chiacchierata con Rémi Mathis, bibliotecario alla BnF e Wikimediano.

Perchè hai deciso di diventare bibliotecario? È successo per caso o per una decisione precisa?

In realtà, volevo studiare storia senza però diventare insegnante... Mi sono sempre piaciuti i libri, ho cominciato a collezionare libri antichi a 15 anni. In quel periodo ho scoperto che il mio poeta preferito (Jose-Maria de Heredia, XIX sec.) aveva studiato in una scuola chiamata *École des charter*, i cui studenti sarebbero diventati curatori di biblioteche, musei e archivi. Ho subito pensato che fosse interessante, e naturalmente ho scelto le biblioteche! Quindi diventare bibliotecario è stata la mia prima scelta; il lavoro, poi, è talmente vario che credo potrei continuare a fare il bibliotecario per altri due secoli!

■ **Che tipo di formazione hai avuto?**

Per prima cosa, mi sono iscritto alla *École des charter*: entri alla scuola dopo due anni di preparazione (*khâgne*) e una selezione rigida (25 studenti l'anno). È stato uno dei momenti più importanti della mia vita, ho studiato di libri, bibliografie e IT. Da quel periodo deriva una convinzione che ho ancora: non esiste innovazione senza conoscenza del passato e non ha senso conoscere il passato senza utilizzare strumenti e tecniche moderni. Dopo la scuola, mi sono specializzato in Biblioteconomia e Scienze dell'Informazione con un corso di 18 mesi alla *École nationale supérieure des sciences de l'information et des bibliothèques* (ENSSIB) a Lione. Naturalmente, ho fatto pratica in biblioteche diverse: pubbliche, speciali (Bibliothèque de l'Arsenal a Parigi, Biblioteca del Museo Correr di Venezia), nazionali. Ho trascorso gli ultimi 4 mesi di tirocinio alla Biblioteca Nazionale Olandese, da sempre un luogo di innovazione e di programmi internazionali.

Riconoscimento della professione: che ne pensi?

Dopo la ENSSIB, ho lavorato in una biblioteca di scienze sociali a Parigi, a capo di uno *staff* di 12 persone. Un lavoro stimolante e impegnativo; alla richiesta delle bibliografie dei corsi ai vari docenti, ho ricevuto solo poche risposte. La ragione? "Vengo poco in biblioteca, i libri che mi servono ce li ho a casa", nonostante, solo per la sociologia, in biblioteca ci fossero 80000 monografie e 600 periodici. Ho un buon rapporto con quei professori e credo apprezzino il lavoro che ho portato avanti; il fatto è che non gli interessava molto della documentazione contenuta in biblioteca, e pensavano

che i libri fossero per gli studenti. E per gli studenti la biblioteca, più che altro, è un posto dove lavorare in pace! Ora lavoro come conservatore nella sezione "Incisioni" della BnF, e qui diventa molto più facile essere utili alle persone, che ci considerano specialisti.

Raccontami del tuo coinvolgimento con la comunità di Wikimedia: come l'hai scoperta? E cosa fai di preciso?

Il lavoro per Wikimedia è lo stesso che in biblioteca: prima impari il più possibile su un argomento, poi aiuti le persone (il maggior numero possibile, gratis, con una licenza *free*) con le conoscenze acquisite, cercando di essere rigoroso ed esatto. La prima volta che ho sentito parlare di Wikipedia ero all'*École des charter*, il pensiero è stato: "Ma che senso ha lasciare che chiunque modifichi un articolo?". Poi ho avuto bisogno di elementi biografici dei consiglieri dello stato svedese del XVII per la mia tesi e ho realizzato che le stesse informazioni contenute nell'enciclopedia alla Biblioteca nazionale erano su Wikipedia, raggiungibili da ovunque io fossi. Non erano così malvagie, così ho cominciato a scrivere articoli sul XVII secolo, sulla storia del libro. Assieme alle persone che ho incontrato "virtualmente", abbiamo lavorato molto per far comprendere al grande pubblico che il problema, se esiste, non è tanto Wikipedia, quanto l'approccio critico a ciascun articolo. Una volta migliorata la reputazione di Wikipedia, mi è stato proposto di candidarmi al *board* di Wikimedia France: sono stato eletto nel 2009 e rieletto nel 2010, per due anni. Ora continuo a scrivere per Wikipedia, ma come membro di Wikimedia France cerco soprattutto di trovare partner che contribuiscano con risorse utili. Sono stato il *project manager* dell'accordo che Wikimedia France ha firmato con la BnF, che è un esempio perfetto delle strategie da intraprendere. La BnF ha le risorse economiche e tecnologiche, Wikimedia le conoscenze. Non basta l'immagine della pagina di un libro, serve anche il testo: OCR però non riconosce bene i caratteri dei testi più vecchi, ed ecco che entra in gioco la comunità di Wikisource a correggere 1400 libri (immagini e OCR) dalla biblioteca digitale della BnF, *Gallica* (http://fr.wikisource.org/wiki/Wikisource:Dialogue_BnF/Liste_de_textes_fournis). Inoltre, la BnF ci ha messo a disposizione la banca dati di *authority file*, così possiamo linkare a una fonte autorevole gli articoli di Wikipedia. È un segnale positivo del fatto che i progetti di Wikimedia sono "degni" di considerazione da parte di istituzioni importanti. E ne siamo davvero orgogliosi. Sto anche cercando di migliorare la presenza delle biblioteche sul web: abbiamo fotografato alcune biblioteche (le foto hanno una licenza Creative Commons), tra cui la Bibliothèque Mazarine, una delle più belle di Parigi http://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Biblioth%C3%A8que_Mazarine. Wikipedia non viene più avvertita come una minaccia, ma piuttosto come un'opportunità in più data alla cultura.

fava@aib.it

cronache dalla conservazione

11. la disinfestazione con atmosfere modificate

■ carlo federici

Il cambio al vertice dell'Istituto centrale per il restauro e la conservazione del patrimonio archivistico e librario, annunciato nella scorsa puntata, è avvenuto: il nuovo direttore è la dottoressa Maria Cristina Misiti che in precedenza è stata a capo della Biblioteca di storia moderna e contemporanea e della Biblioteca di archeologia e storia dell'arte. Poiché ci sembra opportuno portare a conoscenza del mondo bibliotecario gli indirizzi verso i quali ella intende orientare i programmi dell'Istituto, le chiederemo un'intervista che contiamo di pubblicare nella prossima puntata.

Torniamo ora alla disinfestazione di cui in precedenza abbiamo elencato i "contro"; vediamo ora gli aspetti positivi. Il primo e più importante è che i libri non si muovono dalla biblioteca; anzi, a guardar bene, non si muovono neppure dallo scaffale. Certo, alcune tecniche adottano grandi camere di disinfestazione fisse, ma a me non sembra la soluzione più affidabile. Meglio quella basata sulla costruzione di sacchi in film polibARRIERA (poliammide, alcol etilen-vinilico e polietilene) preparati a misura dei palchetti sui quali verranno collocati dopo aver sistemato al loro interno i libri che occupavano quello stesso palchetto. Si chiude il sacco saldandone i margini con una pinza termica dopo averlo dotato di due rubinetti: uno di entrata e l'altro di uscita dei gas che verranno immessi nel sacco.

L'altro "pro" è la totale inoffensività di questa tecnica per l'ambiente e per gli operatori, nonché – *last but not least* – per il materiale disinfestato. In fondo, come già accennato in precedenza, si utilizza l'aria che respiriamo alla quale, nel piccolo volume del sacco, si sottrae l'ossigeno (d'ora in poi, O) che rappresenta meno di 1/5 di quell'aria. Ancora. Se è vero che l'azoto (d'ora in poi, N) non è in grado di sterilizzare il materiale (ma ripeto che secondo me la sterilizzazione dei libri è una pratica poco razionale), le atmosfere modificate svolgono un'azione biostatica, riescono cioè a ostacolare lo sviluppo di microrganismi negli ambienti confinati. In linea teorica, pertanto, se i depositi librari si trovassero in una palude e i libri venissero conservati in involucri sigillati, confezionati con atmosfere modificate, non correrebbero alcun rischio.

Ultima nota positiva, questa disinfestazione può essere realizzata senza grossi problemi da qualsiasi *bricoleur*, anche di livello non eccelso.

Veniamo ora alle tecniche di disinfestazione. La più antica si basa sull'impiego di una bombola contenente N che si collega al rubinetto di ingresso nel sacco previamente confezionato. Si lascia aperto il rubinetto di uscita in modo che il gas immesso effettui un "lavaggio" all'interno del sacco eliminando progressivamente l'O residuo. I rubinetti si chiudono quando la percentuale di O risulta inferiore allo 0,2%. Da quel momento inizia il conteggio del tempo di permanenza (tre-cinque settimane) dei volumi negli involucri. Di regola io procedo al controllo

del tasso di O dopo un paio di giorni. Tra i fogli dei libri potrebbe infatti rimanere una piccola aliquota di aria che, miscelandosi con N, innalzerebbe il tasso di O. In questo caso bisogna introdurre altro N fino ad abbassare di nuovo la percentuale di O. Va da sé che i tempi di permanenza si calcolano da quel momento.

Un'evoluzione della tecnica delle bombole si è avuta in Italia con il metodo *Velox* (*very low oxygen*) che si basa sulla differente viscosità dei gas; con questo metodo si opera una sorta di "filtrazione" dell'aria atmosferica separando lo N dagli altri gas e rendendolo così disponibile per l'immissione negli involucri preparati con le medesime modalità illustrate in precedenza. Poiché l'apparecchio produttore di N può funzionare in continuo, sovente sono stati realizzati diversi involucri uniti tra di loro in serie (il rubinetto di uscita del primo si collega con quello di entrata del secondo e così via). Basta porre un ossimetro (misuratore della percentuale di O) all'uscita dell'ultimo sacco per avere sotto controllo tutti i contenitori: quando lo strumento segnalerà la corretta percentuale di O, con tutta evidenza, il contenuto di O nei sacchi precedenti sarà in misura pari o più facilmente inferiore a quella dell'ultimo. Anche in questo caso, comunque è opportuno effettuare un controllo generale dopo un paio di giorni dalla chiusura dei sacchi. Qualche consiglio ancora per coloro che opereranno per l'impiego di questa tecnica. Innanzitutto è bene che i sacchi vengano lasciati gonfi di N: ciò consentirà di riscontrare prontamente eventuali perdite dovute a forature o altro. Va da sé che l'interruzione del trattamento prima del tempo prefissato, comporta la ripetizione del trattamento stesso. Il secondo consiglio è quello di introdurre nei contenitori un indicatore della presenza di O (*ageless eye*) che modifica il proprio colore in caso di incremento dell'aliquota di questo gas. L'ultimo metodo di disinfestazione con atmosfere modificate funziona non per immissione di un gas alternativo all'O mediante il quale si ottiene l'allontanamento di quest'ultimo, ma mediante il suo assorbimento da parte degli cosiddetti *oxygen scavengers* (OS, noti anche commercialmente come *ageless*). Si tratta di composti chimici avidi di O i quali sono in grado di fissarlo nella loro molecola formando composti stabili ed eliminandolo di conseguenza dal microambiente nel quale avviene il trattamento. Il punto critico è rappresentato dalla sigillatura degli involucri perché se, nel caso dell'impiego di N si può intervenire immettendo nuovo gas, una carente tenuta dei sacchi nel trattamento con gli OS impone il radicale rifacimento dell'intervento. Infine l'uso degli *ageless eye*, opzionale per le tecniche descritte in precedenza, diviene vincolante in questo caso poiché, essendo i sacchi privi di rubinetti, non c'è altro modo di verificare la corretta riuscita della disinfestazione.

cfederici@tin.it

seminario CNBA

■ serena sangiorgi

Non tutte le discipline godono, al momento presente, di una copertura uniforme per quanto riguarda i prodotti elettronici. In particolare l'architettura manca di versioni online complete dei periodici, soprattutto italiani (le testate straniere del ramo si stanno attrezzando velocemente per adeguarsi ai nuovi stili di ricerca, produzione e consumo da parte degli utenti), e lamenta una assenza pressoché totale di *e-books*. Indubbiamente le caratteristiche dei materiali pubblicati, generalmente in grande formato e con fotografie a colori, influiscono negativamente sulla produzione di versioni elettroniche, o almeno hanno influito nel recente passato: oggi, sia la rete che i software, sia l'*hardware* (compreso quello per le operazioni di stampa) che le schede grafiche, le RAM, i dispositivi di *storage*, tutto insomma è meglio compatibile con esigenze ben diverse da un testo in bianco e nero in formato A4.

Ottimisti quindi sul futuro, che si spera il più prossimo possibile, ci troviamo ad affrontare un presente che possiamo ben definire "ibrido": nelle biblioteche di architettura, le operazioni fisiche e manuali sono ancora una grande parte del quotidiano. Il prestito interbibliotecario è la principale tra queste, ed è in costante aumento. In periodi di contrazione dei bilanci, ma anche di oggettiva difficoltà a reperire opere che spesso vanno esaurite in breve, oppure che non sono oggetto di mercato, il ricorso al prestito interbibliotecario è una scelta obbligata. Anche la nascita di molte nuove facoltà di architettura ad inizio del terzo millennio ha portato di conseguenza alla nascita di biblioteche prive di fondi storici del '900, con necessario ricorso a quelle strutture che da decenni sono operative. In ultimo, lo sviluppo di SBN ha comportato una visibilità dei materiali impensabile nell'epoca dei cataloghi a schede. Se per la ricerca e trasmissione di articoli esiste NILDE¹, specializzato appunto nella trasmissione sicura di copie elettroniche, che ha trovato grande consenso per la facilità d'uso e la velocità delle operazioni, cosa fare per semplificare, alleggerire, rendere più efficace il servizio ILL? Lo scopo del seminario 2010 del Coordinamento nazionale delle Biblioteche di Architettura (Prestito interbibliotecario: SBN-ILL nell'esperienza CNBA¹ Roma, Facoltà di Architettura Valle Giulia, 11 giugno 2010) era appunto confrontare esperienze, anche al di fuori delle biblioteche di architettura, su un problema che accomuna strutture diverse ma con gli stessi obiettivi. Purtroppo le operazioni manuali non sono ancora eliminabili (confezionamento del pacchetto, eventuale

spedizione all'ufficio postale...) ma la gestione delle richieste in tutto il loro *iter* può essere migliorata. In quest'ottica è stato presentato da Giuliana Sgambati e Antonella Cossu il modulo ILL-SBN messo a punto dall'ICCU e disponibile dal 2007, ma ancora poco conosciuto ed utilizzato². Sono stati sottolineati i punti di forza del progetto: innanzitutto, la gratuità e il fatto che, essendo un servizio in rete, non comporta l'installazione su computer, eliminando problemi di gestione del *software* e di macchine; ma anche l'indipendenza dalla rete SBN, per cui è usabile anche da quelle biblioteche che non sono direttamente connesse a Indice (ad esempio, le strutture universitarie in cui è in uso Aleph). Le modalità di accesso sono plurime:

- diretta: a partire da <http://prestito.iccu.sbn.it/ILLWeb/servlets/ILL>;
- indiretta: consultando i cataloghi SBN (anche attraverso il portale Internetculturale), ACNP, ESSPER, dalle indicazioni dei posseduti è possibile attivare il modulo per la richiesta dei servizi ILL e DD.

In altre parole, è stata realizzata una completa interoperabilità con questi cataloghi: e non solo, è stata realizzata anche con Sebina ed è in dirittura d'arrivo anche per Aleph.

Ciò significa che entrambi i programmi, in modo automatico e trasparente, possono importare ed esportare le richieste e le varie fasi di evasione delle stesse, consentendo un controllo semplificato di tutte le operazioni (consegna all'utente, solleciti, restituzioni...). L'unico requisito indispensabile per l'uso del modulo ILL-SBN è che sia la biblioteca richiedente che la biblioteca prestante siano censite in Anagrafe Biblioteche, e provviste quindi del codice identificativo ISIL assegnato dall'ICCU³.

L'Anagrafe Biblioteche conta ad oggi circa 16.000 biblioteche italiane, e non deve essere confusa con la struttura dei Poli SBN, come spesso succede: le due linee di lavoro dell'ICCU sono indipendenti e diverse tra loro. Gli interventi successivi sono stati presentati da soci CNBA e focalizzati su aspetti e problemi del quotidiano servizio di prestito interbibliotecario, in un'ottica di concreti *case-studies*. Carla Pezzin (Università IUAV di Venezia) ha sottolineato le difficoltà del passaggio da un *software* ad un altro, ma anche l'aiuto che ILL-SBN può dare in un momento di crisi, essendo svincolato dagli applicativi locali. Elisabetta Tamburini e Laura Armiero

(Università di Roma La Sapienza) hanno presentato un intervento preparato anche con la collaborazione di Adriana Magarotto e Alessandro Sabbatini, in cui è stata analizzata la situazione a livello di Ateneo per il servizio ILL confrontata con quella del servizio di *Document Delivery*. I numeri evidenziano come gli articoli siano certamente la fonte informativa preferita dagli utenti, e che la natura stessa dell'articolo facilita il trasferimento alle biblioteche richiedenti. I volumi comportano problemi molto differenti: la spedizione postale è costosa e deve essere organizzata centralmente, per un Ateneo distribuito su tutta la città di Roma. Sono state sottolineate anche altre criticità emerse nell'uso del modulo ILL-SBN, sia nel rapporto con l'ICCU sia nell'integrazione con Sebina, soprattutto per quanto riguarda l'archivio locale delle biblioteche partner del servizio, che deve essere aggiornato e controllato dai bibliotecari, non esistendo ancora la possibilità di scaricare con automatismi questi dati essenziali nella gestione delle richieste. Il dibattito che è seguito alle presentazioni è stato vivace e molto partecipato in una atmosfera di grande collaborazione: è emersa l'opportunità di creare reti di scambio, sia attraverso accordi bilaterali (come quello per la gratuità reciproca dei servizi ILL tra gli Atenei di Bologna e Firenze) sia attraverso accordi territoriali o disciplinari (è allo studio la fattibilità di una rete di scambio tra soci CNBA). Il successo dell'incontro pone le basi per ulteriori iniziative centrate sul miglioramento della gestione

di un servizio così importante, sia per la conoscenza e diffusione degli strumenti a disposizione sia per lo snellimento e l'ottimizzazione delle procedure, a tutto vantaggio degli utenti.

serena.sangiorgi@unipr.it

- ¹ Tutte le informazioni relative ad adesione, costi, modalità di trasmissione degli articoli, accordi con editori, alla pagina web: <http://nilde.bo.cnr.it/>. Si tratta del più diffuso sistema di Document Delivery italiano.
- ² La pagina di riferimento con tutte le informazioni e il testo dell'accordo scaricabile per la firma della convenzione di servizio è accessibile dal sito ICCU: <http://www.iccu.sbn.it/genera.jsp?s=119&l=it>. Si segnalano in particolare la Giornata di studio su SBN-ILL del 2007, con i testi delle relazioni scaricabili liberamente: <http://www.iccu.sbn.it/genera.jsp?id=353&l=it>; il Wiki accessibile previa registrazione <http://ill-sbn.pbworks.com/> e la lista di discussione, riservata agli aderenti al servizio SBN-ILL: LISTA ILL-SBN prestito@iccu.sbn.it.
- ³ La pagine dell'Anagrafe Biblioteche dell'ICCU: <<http://www.iccu.sbn.it/genera.jsp?id=78>> riporta tutte le informazioni, anche sul codice ISIL: <<http://biblstandard.dk/isil/index.htm?l=it>>



I workshop di Teca. 8 focus per le biblioteche

A cura di **Waldemaro Morgese e Maria A. Abenante**
Roma: AIB, 2010. 373 p. ISBN 978-88-7812-205-5
Euro 20,00; soci euro 15,00

Il volume ripercorre l'originale esperienza dei primi 12 workshop annuali di Teca di Mediterraneo, la Biblioteca multimediale e Centro di documentazione del Consiglio Regionale della Puglia, che hanno consentito a centinaia di biblio-documentalisti e operatori della cultura, specie del Mezzogiorno, di prendere coscienza e riflettere su problematiche cruciali della professione e dell'impegno culturale. Gli interventi ospitati sono 45, oltre a due introduzioni, organizzati in 8 focus tematici di sicuro interesse: buone pratiche, digitale, knowledge, memoria, multiculturalismo, organizzazione, professione, qualità. Conclude il volume una sezione dedicata in modo specifico alle esperienze compiute da Teca. Il volume intende documentare l'esperienza delle Biblioteche dei Consigli regionali e inoltre come si sia sviluppato un centro sistematico e continuativo di "creatività" culturale in una regione del Sud Italia che, oltretutto, si è aperta dal 2006 anche alle esperienze del mondo bibliotecario del bacino del Mediterraneo.

la biblioteca umberto I

scoprire la storia in un ospedale

■ maria grazia cupini

La città di Bologna, sede della più antica Università e famosa per gli studi giuridici e medici, ospita sui colli bolognesi il complesso monastico di San Michele in Bosco. Sarà questo uno degli edifici che farà parte di una nuova struttura museale pronta per la primavera del 2011 e che andrà sotto il nome di “Genus Bononiae”. Promotori di questo progetto sono l'ex rettore dell'Università di Bologna e oggi Presidente della Fondazione della Cassa di risparmio di Bologna Fabio Roversi Monaco e il noto giornalista e critico d'arte Philippe Daverio. Un percorso storico-culturale che permetterà a tutti di conoscere meglio la città di Bologna. In questo complesso monumentale ha sede l'Istituto Ortopedico Rizzoli. Ospedale di fama internazionale, specializzato nel campo dell'ortopedia e della traumatologia, venne fondato per la benefica opera di Francesco Rizzoli (Milano, 1809 - Bologna, 1880). Tra le opere che fanno parte del complesso di San Michele in Bosco troviamo il chiostro ottagonale affrescato da Ludovico e Paolo Carracci e da Guido Reni, l'ex refettorio dei monaci Olivetani, detto anche Sala Vasari, ornato da Giorgio Vasari e la bellissima

Biblioteca centrale intitolata al re Umberto I, che la inaugurò nel 1896, 16 anni dopo la morte del Rizzoli. Questa sorge nelle aule cinquecentesche, una volta abitate dai monaci Olivetani, i quali abbandonarono per sempre il loro convento con la soppressione degli ordini monastici da parte di Napoleone nel 1797, che la trasformò in fortezza militare.

Secondo alcuni la data di edificazione della biblioteca risalirebbe alla fine del XV secolo, mentre altri indicano come data il 1517. Verrà chiamato ad affrescarla Amico Aspertini (Bologna, 1474 circa – Bologna, 1552), considerato tra i maggiori esponenti della Scuola bolognese.

Verso la metà del 1600 il priore del convento Taddeo Pepoli decise a proprie spese di “ricostruire” la biblioteca affidando la parte architettonica a Gian Giacomo Monti, la parte decorativa ad un allievo di Guido Reni, Domenico Maria Canuti (Bologna, 1620-1684), in quanto gli affreschi dell'Aspertini non si adattavano al gusto dell'epoca, ed infine gli ornati, le prospettive architettoniche e i fregi verranno affidati allo svizzero Enrico Haffner.



Con l'avvento di Napoleone, le antiche scaffalature seicentesche della biblioteca furono distrutte e i codici miniati, gli incunaboli e i manoscritti furono trasferiti in parte nella Biblioteca Universitaria di Bologna e in parte nella Biblioteca Estense di Modena.

La biblioteca centrale odierna si snoda attraverso tre sale, di cui la centrale è la maggiore.

Nella prima sala il Canuti ha rappresentato negli angoli i quattro elementi naturali: acqua, fuoco, aria e terra a cui corrispondono nella volta i quattro caratteri dell'uomo: flemmatico, collerico, sanguigno, melanconico. Questa sala è destinata alla consultazione dei periodici in corso, disposti su massicci mobili in noce, e al servizio di informazione e ricerca bibliografica fornito dai bibliotecari.

La sala centrale è costituita da tre volte: nella prima è raffigurata la Curiosità tenuta per mano dal Desiderio, ma velata dalla Religione, nella seconda è rappresentata la Sapienza Divina che sovrasta quella umana, e nella terza volta è raffigurato il genio delle Arti e delle Scienze che insieme ad un Amor virtuoso, scaccia i Vizi, personificati da una donna, un fauno e un cupido. Ai margini vi sono le allegorie della vita attiva e della vita contemplativa.

Nelle lunette sono rappresentate le Scienze con personaggi rappresentativi di ciascuna: la Teologia fra San Tommaso e Scoto, la Filosofia tra Aristotele e Platone, la Matematica fra Euclide e Tolomeo, la Filosofia morale fra Seneca ed Epiteto, la Storia fra Giuseppe Ebreo e Tito Livio e la Legge fra San Silvestro e Giustiniano.

Nella lunetta di fronte alla porta è rappresentato il Canuti e il ritratto di Guido Reni e nei sottarchi delle volte sono rappresentate le quattro parti del mondo conosciute sino ad allora: l'America con il cocodrillo, l'Africa con il leone, l'Asia con il cammello e infine l'Europa con il cavallo. Sotto i quattro continenti sono raffigurate le quattro arti liberali: Pittura, Retorica, Poesia e Scultura. In questa magnifica sala adibita a sala di lettura, con scaffalature e tavoloni di noce, troviamo una grande sfera armillare opera dal frate olivetano Francesco Vassalli che nel 1792 padre Rosini da Lendinara porterà a termine avvalendosi di cartografi e viaggiatori esperti.

Durante la prima guerra mondiale questa sala fu utilizzata come corsia per i feriti, mentre oggi accoglie volumi, opuscoli e raccolte di periodici di ortopedia.

Nella volta della terza sala denominata "Museo Rizzoli", è rappresentata la Divinità biancovestita, l'Arcangelo Michele che supplica di assistere alle Scienze e alle Virtù Cardinali, mentre da sotto la nube, fugge la Superbia percossa dai Cherubini.

In questa sala sono disposte a sinistra delle bacheche in cui sono contenuti diplomi, documenti, oggetti personali, strumenti chirurgici e il testamento di Francesco Rizzoli, mentre nella bacheca centrale vi sono oggetti, manoscritti e strumenti chirurgici del primo direttore dell'Istituto Alessandro Codivilla, considerato il padre dell'ortopedia.

Nella bacheca di destra vi sono libri di medicina e medaglie appartenuti alla Donazione Putti.

Il Putti oltre ad essere un eminente chirurgo, nonché direttore dell'Istituto dal 1912 al 1940, fu anche un appassionato bibliofilo e collezionista. Al centro della stanza vi è il busto del Rizzoli.

La biblioteca possiede un numero considerevole di monografie, volumi di annate di periodici, in diverse lingue, rilegate ed estratti di riviste.

Fra i volumi del Rizzoli spicca la pregevole raccolta di atti dell'Accademia delle Scienze di Bologna, la raccolta, invece, di libri ed opuscoli appartenuti al Codivilla fu donata dalla vedova Emilia Ferretti Codivilla.

La biblioteca è riservata al personale medico, infermieristico e agli studenti di medicina e di corsi parauniversitari.

Per richiedere materiale in visione o fotocopie, è necessario compilare un apposito modulo da consegnare al personale addetto al pubblico. Il libero accesso agli scaffali è proibito.

Il personale della biblioteca è a disposizione di tutti coloro che hanno bisogno di ricerche in campo medico.

Per qualsiasi informazione si può inviare una mail a biblioteca@ior.it oppure consultare la pagina web all'indirizzo <http://www.ior.it/Sito/frmDefault.aspx> interamente dedicata a questo Istituto con tutte le indicazioni utili relative alla ricerca scientifica, didattica e formativa.

Penso che per i medici e i paramedici, le bellezze artistiche e l'atmosfera avvolgente della biblioteca,



facciano dimenticare per qualche istante il luogo di sofferenza e di dolore nel quale svolgono la loro missione.

mariagrazia.cupini@unibo.it

la biblioteca del liceo classico “quinto orazio flacco”

■ valentina baldini

Il 27 maggio 2010 il liceo classico “Q. Orazio Flacco” di Bari ha inaugurato le sale lettura e il *reference desk* della sua rinata biblioteca, dando corpo ad un progetto ambizioso che contribuisce alla fruizione dell’informazione, alla crescita individuale degli studenti e all’aggiornamento dei docenti. Il Preside Antonio d’Itollo, ideatore e coordinatore del Programma per la promozione e lo sviluppo delle biblioteche scolastiche (C.M. n. 228/2000), ha realizzato il progetto “La biblioteca prende il volo”, cofinanziato dall’U.S.R. per la Puglia e dall’Ente Regione, finalizzato a ridare vita agli oltre 10.000 volumi posseduti dal Liceo e a promuovere la circolazione dell’informazione, con regole conformi agli standard biblioteconomici internazionali. L’iniziativa nasce dalla consapevolezza di dare profonde radici alla formazione e all’educazione degli studenti e dall’amore per la cultura e per i libri, che negli anni passati, disposti in forma labirintica, sono restati di fatto un giacimento inerte.

L’ingresso della biblioteca è organizzato per rispondere ai primi bisogni informativi e di orientamento degli utenti,

la biblioteca si trasforma in un vero laboratorio in cui si intersecano strategie e metodologie per favorire nuovi apprendimenti e in cui l’attività, guidata dai docenti e dal personale della biblioteca, è facilitata dall’affiancamento di documenti cartacei e multimediali.

Personale qualificato e in possesso del Master di II livello in “Formazione del docente documentalista scolastico” a suo tempo progettato nell’ambito del citato Programma Biblioteche e condotto in partenariato con le Università di Bari, Padova e Viterbo, utilizza WinIride per il patrimonio documentario, consultabile all’indirizzo <http://www.winiride.it/iride/dbbari15/>. WinIride offre la possibilità di creare, in fase di catalogazione, percorsi didattici attraverso collegamenti ipertestuali tra le schede catalografiche e le risorse esterne, catturate direttamente dai siti, la cui attendibilità è verificata a priori: i collegamenti permettono la navigazione tra l’informazione e aiutano l’utente a scoprire il piacere della lettura e l’uso della biblioteca. La biblioteca diviene in tal modo il nuovo centro di apprendimento e informazione all’interno



dotato di una postazione per il controllo elettronico degli accessi, arredato da una cassetiera per il deposito di borse, uno scaffale per le riviste in abbonamento, un espositore ed una bacheca per le informazioni. Le due sale lettura, ampie e luminose, sono state arredate con nuove scaffalature colorate, in linea con le norme di sicurezza. Gli utenti hanno a disposizione quattro postazioni multimediali, con connessione filtrata ad internet, che favoriscono il lavoro di ricerca:

della scuola, proponendo agli studenti una continua crescita intellettuale attraverso risorse e strumenti necessari alle ricerche scolastiche e alle letture di piacere. La biblioteca del Flacco dispone non soltanto dei consueti libri e raccolte proprie di una biblioteca scolastica, ma ha riunito nel tempo la ex biblioteca dei padri Gesuiti, quella del Convitto nazionale D. Cirillo (da cui il Flacco è originato) e, negli ultimi due anni, anche preziose donazioni e lasciti di privati cittadini. Di fondamentale

importanza è il fondo antico, costituito da oltre tremila volumi, tra cui spiccano cinquecentine di notevole interesse storico-culturale, una cospicua raccolta di classici latini del Settecento, nonché un considerevole numero di testi dedicati ai commenti delle opere dei principali filosofi antichi. Vi sono inoltre riviste specializzate, quali «Archeo», «Le Scienze», «Belfagor», l'«Antologia Italiana», di cui è prevista anche l'attività di spoglio. La biblioteca è inserita nel Catalogo Collettivo Nazionale dei Periodici e assicura il servizio di *document delivery*. Nel portale del Liceo (<http://www.orazioflacco.it/>) si trovano le informazioni utili ad identificare la ragione sociale della biblioteca, il luogo in cui è ubicata, e la tipologia, i servizi attivati. Per favorire la partecipazione è stata creata una pagina su *Facebook*, completa di informazioni standard e di iniziative, oltre ai commenti degli utenti.

Questo strumento da un lato rende liberi i giovani di esprimere le proprie considerazioni sulle varie attività della biblioteca e dall'altro facilita il compito del personale di comprendere i reali giudizi e le aspettative dei suoi utenti, adeguandosi eventualmente ad essi. La riapertura della Biblioteca del Flacco si inserisce nel P.O.F. del liceo, promuovendo attività in linea con le esperienze più avanzate di apprendimento, atte a favorire la crescita culturale degli studenti e a fornire un ricco ventaglio di opportunità culturali di cui servirsi autonomamente. Dalla centralità della biblioteca alla centralità dell'utente: soddisfare il bisogno informativo dell'utente e guidarlo nella "marea dell'informazione" è il primo obiettivo che la biblioteca scolastica si pone, valutando il materiale informativo e orientando il lettore nella scelta accurata della documentazione perché giunga a risultati coerenti con le proprie aspettative e il proprio profilo. Inoltre questa biblioteca risponde alla necessità di contribuire a migliorare la realtà scolastica e adeguarla ai tempi, sollecitando la curiosità dei giovani con l'utilizzo di strumenti informatici e multimediali a loro più congeniali e promuovendo, attraverso metodologie specifiche di cooperazione tra bibliotecario e docente, l'acquisizione o l'implementazione delle *information skills*, necessarie per accedere al mondo dell'informazione e servirsene in modo autonomo e critico. Per questo la biblioteca del Flacco ha realizzato alcune iniziative per promuovere l'educazione dell'utente, per formarlo e renderlo capace di muoversi negli spazi aperti della biblioteca, e per conoscerne servizi e risorse.

Gli utenti vengono preparati alle pratiche della *information literacy*, a quell'insieme di abilità che comprendono l'individuazione del bisogno informativo, il recupero e la valutazione delle informazioni adeguate, l'applicazione delle informazioni alla soluzione di problemi, per la formazione di un utente capace di padroneggiare in modo critico l'informazione: in tal modo la biblioteca si configura come un ambiente favorevole al *long life learning*, mostrando agli utenti l'uso di strumenti specifici, e tecniche di ricerca. Perché ciò si realizzi, gli utenti

sono guidati nell'attività di studio e ricerca dalla bibliotecaria, che lavora insieme al corpo docenti con l'obiettivo di far raggiungere agli studenti livelli più alti di alfabetismo, nella lettura, nell'apprendimento, nella capacità di risolvere problemi e nelle abilità relative alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Tra varie iniziative svolte durante l'anno scolastico, gli studenti hanno molto gradito il progetto "Al Flacco con l'Autore" pensato per incentivare il piacere della lettura e proporre ai giovani momenti di dialogo aperto con lo scrittore, inteso non tanto come evento a sé, ma come momento conclusivo di un percorso di lettura e riflessione. Non a caso, all'incontro con l'autore è collegato il "Concorso recensione" che prevede la scrittura da parte degli studenti e la relativa premiazione (con un buono libro) da parte dell'autore. Il connubio lettura/scrittura ha favorito una partecipazione attiva da parte degli alunni e dei docenti, ha potenziato le capacità espressive dei giovani che con spirito agonistico hanno impiegato il loro tempo e le loro energie nella stesura della recensione, sviluppando e mettendo alla prova le loro abilità di scrittura. La biblioteca si muove verso l'utente cercandone di interpretare i gusti, usando un linguaggio amichevole, ma nello stesso tempo preciso e creando una comunicazione continua e ciclica.

Obiettivo di fondo è far diventare la biblioteca un punto di riferimento costante, per favorire un'educazione e un apprendimento permanente, partecipando al potenziamento ed espansione della rete di centri di informazione, mossi dagli stessi obiettivi, creando anche un legame di collaborazione e condivisione di documenti con le istituzioni universitarie: un progetto che assicura la formazione e il continuo potenziamento dello spirito critico del futuro cittadino.

dott.valentina@virgilio.it

open data in italia

si inizia dal piemonte

■ cinzia mescolini

È in Rete da pochi mesi il primo e finora unico esempio di Open Data italiano: si tratta del portale con cui la Regione Piemonte rende liberamente disponibili i dati in suo possesso per il riuso. I dataset in formato aperto (csv, xml) che cittadini e imprese possono scaricare e riutilizzare con licenza Creative Commons, per il momento, riguardano prevalentemente il settore turistico (flussi turistici per territorio e provenienza, anagrafica delle strutture per la ricettività), il settore economico (distribuzione territoriale degli esercizi commerciali per tipologia) e l'istruzione (elenco delle scuole, esiti degli esami di maturità, distribuzione territoriale degli studenti per anno e grado scolastico, presenza degli studenti stranieri). Progressivamente arricchito con nuovi set di dati, come nel caso degli omologhi internazionali, www.datapiemonte.it si presenta non solo come *banca dati*, ma anche come luogo di aggiornamento, discussione e condivisione sul tema Open Data. Il portale ospita infatti una sezione *eventi* in cui si segnalano le ultime iniziative, nazionali e internazionali, sul riuso dei dati pubblici e un *blog* in cui è possibile commentare eventi, normativa e progetti. Interessante per capire cosa concretamente realizzare con i dati pubblici, la sezione *casi d'uso*, che raccoglie esempi di riutilizzo, come la rappresentazione grafica

in formato aperto dei dati prodotti dalle pubbliche amministrazioni affinché vengano riutilizzati dalla società civile per fini commerciali e non. In analogia con l'Open Access e l'Open Source, l'Open Data si fonda sulla condivisione in Rete, dunque sull'idea di conoscenza come "bene comune" non escludibile e non esauribile definita dal Premio Nobel 2009 per l'economia Elinor Ostrom. In piena filosofia "open", la matrice economica giustifica il diritto di accesso e di riuso: i dati della pubblica amministrazione sono prodotti con il gettito fiscale e dunque i cittadini devono potervi accedere creando valore aggiunto, economico o etico che sia, in un circolo virtuoso. L'esempio statunitense (per avere idea della mole di dati rilasciati, è sufficiente consultare il catalogo dei *dataset* all'indirizzo <http://www.data.gov>) sta avendo seguito in Europa, e finora i migliori risultati riguardano la Gran Bretagna: il progetto governativo (<http://data.gov.uk/>) si avvale infatti della collaborazione di Tim Berners-Lee, il quale, in occasione del TED2009, al grido "Data Raw Now!", ha sottolineato l'importanza del rilascio degli Open Data da parte di enti e istituzioni pubbliche e ha presentato le potenzialità dei "Linked Data" con cui è possibile linkare oggetti e concetti sfruttandone il valore semantico nella massima interoperabilità.

Nel resto d'Europa il processo Open Government segue evoluzioni diverse, che devono armonizzarsi con le differenti normative nazionali: nel contesto anglosassone, analogamente a quello statunitense, il cittadino ha infatti diritto alla conoscibilità delle informazioni pubbliche, mentre ad esempio in Italia, come è noto, tale diritto è subordinato all'interesse giuridico. Per quanto riguarda le politiche comunitarie, dopo il Libro verde *L'informazione del settore pubblico nella società dell'informazione* del 1998 con cui il PSI (Public Sector Information) veniva riconosciuto quale risorsa fondamentale per l'Europa, il primo passo concreto verso l'Open Data è stato la *Direttiva Europea 2003/98/CE sul riutilizzo dell'informazione del settore pubblico*, recepita in Italia con il *Decreto legislativo n.36 del 24 gennaio 2006*. In questo quadro normativo di riferimento, la Regione Piemonte ha stipulato e approvato nel 2005 il *Protocollo d'Intesa per la condivisione, valorizzazione e diffusione del Patrimonio Informativo Regionale presentato in sede di Conferenza Regione-Enti Locali*, mentre nel giugno 2009 ha deliberato le linee guida regionali per i processi di riuso con la definizione delle licenze standard da adottare in base al tipo di dati e di utenza. Così è nato il portale: non rimane che sperimentare le potenzialità del riuso con quanto la Regione Piemonte rende disponibile, in attesa che anche l'Italia adotti l'Open Data come progetto istituzionale.

mescolini@aib.it

Cos'è il riuso dei dati?



dei dati sugli studenti e sulle scuole nella Regione o la mappa sulla diffusione di Internet nel corso degli anni nelle province piemontesi. Ancora pochi gli esempi di *mashup*, che è certo il fronte creativo più fecondo per l'Open Data. Nel portale è possibile proporre nuove idee per il riutilizzo, commentare ciò che altri hanno creato e ottenere l'assistenza di un esperto. In stile web 2.0, tutte le risorse sono votabili, condivisibili nei *social network* e sono disponibili, per gli aggiornamenti, feed RSS. L'iniziativa della Regione Piemonte si colloca in una tendenza internazionale molto vitale. Strategia Open Government adottata dall'amministrazione Obama per stimolare l'economia immateriale, oltre che la trasparenza amministrativa e la partecipazione pubblica, l'Open Data consiste infatti nella "liberazione"

articolo 9

■ a cura della redazione

Costituzione della Repubblica Italiana, Art. 9
La Repubblica promuove lo sviluppo
della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.
Tutela il paesaggio e il patrimonio storico
e artistico della Nazione.

wikimedia italia: intervista a umberto eco

■ andrea zanni

Fra i più importanti esponenti del mondo culturale italiano, lei è stato tra i pochi a mettersi di fronte a un'esperienza come Wikipedia senza pregiudizi, sperimentandola, criticandola, utilizzandola. Ha scritto vari articoli a riguardo, l'ultimo nel 2009. Potrebbe provare a rispiegarci la sua opinione in merito?

Sono un utente compulsivo di Wikipedia, anche per ragioni artrosiche: quanto più mi fa male la schiena, quanto più mi costa alzarmi e andare a cercare la Treccani. Quindi, se posso trovare la data di nascita di qualcuno su Wikipedia, faccio prima. Ho fatto una volta una distinzione fra le cose che fan bene ai poveri e quelle che fan bene ai ricchi, dove poveri e ricchi ha una connotazione in termini di evoluzione culturale... Diciamo, un laureato è un ricco, un analfabeta è un povero. Il computer in generale, e Internet, fa bene ai ricchi e fa male ai poveri. A me Wikipedia fa bene perché trovo le informazioni che mi sono necessarie, ma non mi fido, perché si sa benissimo che, come cresce Wikipedia, crescono anche gli errori. Ho trovato su di me delle follie inesistenti, e se qualcuno non me le segnalava, avrebbero continuato a restare lì. I ricchi sono coltivati, sanno confrontare le notizie. Vado a vedere la Wikipedia in italiano, non sono sicuro che la notizia sia giusta, poi controllo quella in inglese, poi un'altra fonte, e se tutte e tre mi dicono che quel signore è morto nel 371 d.C. comincio a crederci. Il povero invece becca la prima notizia che gli arriva e buonasera. Quindi c'è per Wikipedia, come per tutto Internet, il problema del filtraggio della notizia. Il controllo collettivo serve sino ad un certo punto: è pensabile che se uno dà una falsa lunghezza dell'equatore prima o poi qualcun altro venga e la corregga, ma su questioni più sottili e difficili è più complicato. Il controllo interno redazionale mi pare sia minimo, non può controllare i milioni di notizie che entrano. Tutt'al più, può controllare proprio se un pazzo ha scritto che Napoleone è un cavallo da corsa.

Il principio di Wikipedia è che in più gente interessata c'è, meglio funziona. C'è stata qualche ricerca a riguardo, basata su Wikipedia inglese, che diceva che le pagine più modificate sono in media quelle di qualità maggiore. Poi c'è il discorso della coda lunga, le tante pagine importanti, o problematiche o contraddittorie. La sua pagina ricade nell'insieme delle pagine importanti ma non troppo, oltre ad essere una biografia. Le biografie, in genere, sono un problema: in quelle dei personaggi storici c'è più accordo; le biografie dei viventi invece hanno il problema del recentismo, del reperimento delle fonti, ecc. Per argomento quali il creazionismo, *l'intelligent design*, nella Wikipedia inglese sono chilometriche, perché le persone discutono non su interi paragrafi ma sui singoli termini,

l'incipit, le parole. Più occhi ci sono meglio è. Riprende un po' la teoria della "saggezza della folla" di Surowiecki: quando sono presenti 4 parametri (indipendenza, diversità d'opinione, aggregazione, decentramento), il giudizio di una folla supera mediamente quello degli esperti.

Qui correggerei. Sono un discepolo di Peirce, che sostiene che le verità scientifiche vengono, in fin dei conti, approvate dalla comunità. Il lento lavoro della comunità, attraverso revisioni ed errori, porta avanti "la torcia della verità". Il problema è la definizione della verità: se alla verità fossi obbligato a sostituire "folla" non sarei d'accordo. Bisogna trovare un altro criterio, che è quello della folla motivata. Chi collabora a Wikipedia non è soltanto un'aristocrazia, ma neanche la folla indiscriminata: è quella parte della folla che si sente motivata a collaborare a Wikipedia. Sostituirei alla teoria della "saggezza della folla" una teoria della "saggezza della folla motivata". In Wikipedia non si inserisce lo zappatore o l'analfabeta, ma qualcuno che fa parte, per il fatto stesso di usare il computer, di una folla colta.

Credo che ora sia difficile discriminare fra i "veri" esperti: un titolo accademico non fa di un esperto un vero esperto. Wikipedia ha visto, in partenza, uno *shift* fra autorità e autorevolezza. Nella comunità di Wikipedia non c'è l'autorità delle gerarchie comuni: quello che dici in questo momento garantisce la "tua" autorevolezza, si dà ascolto più spesso al contenuto di un messaggio che non al suo mittente. In questo senso, si può arrivare ad un meccanismo diverso che porta avanti la torcia della verità, in cui si guardi all'informazione, al messaggio, non a chi l'ha mandato. Non so se lei sia d'accordo.

Wikipedia ha due funzioni secondo me: una è permettere la veloce ricerca di informazione, e allora è soltanto la moltiplicazione delle Garzantine. L'altra, è se il controllo dal basso non possa essere, molte volte, più fruttuoso del controllo dall'alto. Siccome il mondo è pieno di esperti idioti, certo che può esserlo. Continuo a dire che questo mi espone al rischio dell'incapacità di filtrare la notizia. Ultimamente mi ero messo ad annotare alcune notizie false, alcuni errori che uno può trovare in Wikipedia. In uno stesso articolo per esempio c'erano due notizie contraddittorie, segno che c'era stato un amalgama.

■ Lei non modifica le pagine?

No. Ho solo modificato le mie, quando c'era scritto che avevo sposato la figlia del mio editore, perché, *as a matter of fact*, non l'ho fatto. Poi, un'altra che diceva che ero il primo di 13 fratelli.

zanni.andrea84@gmail.com
<http://aubreymcfato.wordpress.com/>

■ laura ballestra

La Sezione Information Literacy di IFLA, che fa parte della Divisione 3 di IFLA “Library Services”, favorisce la cooperazione internazionale sui seguenti temi: sviluppo di un’educazione ad un uso pieno e consapevole dell’informazione nella società, riflessione sull’alfabetismo informativo, supporto ai professionisti nella creazione di attività di alfabetizzazione informativa, ossia attività di istruzione volte ad accrescere le competenze informative, oggi necessarie per qualunque cittadino. A Gotheborg sono state varie le occasioni in cui l’attività della Information Literacy Section si è concretizzata in momenti di riflessione per i bibliotecari presenti. Due sono stati i principali eventi organizzati. Oltre 450 persone hanno partecipato all’incontro promosso insieme alla Sezione Reference and Information Services, una delle sezioni più grandi, dal titolo “Don’t wait to be asked: towards next generation reference services and information literacy”. Il fulcro della sessione, che ha ricevuto molte proposte di *papers* da parte di colleghi di tutto il mondo e da tutti i tipi di biblioteche, segno che il tema è molto sentito nella comunità dei bibliotecari, è stata l’idea che nei servizi di *reference* la proattività sia la chiave vincente (tutti i materiali presentati si trovano all’indirizzo <http://www.ifla.org/en/conferences-session-day/2010-08-11>. La sessione è la numero 74).

Tra i contributi selezionati ne segnaliamo in particolare due.

Sheila Corral (University of Sheffield), nel descrivere l’evoluzione della concezione di servizi di *reference* per collocarvi l’*information literacy*, ha sottolineato un aspetto importante: la matrice “locale” e “in transizione” dei modelli e delle definizioni. L’istruzione, che come fattispecie dei servizi di *reference* era poco presente nel contesto UK ancora all’inizio degli anni Novanta, per una visione maggiormente orientata all’assistenza puntuale su domande degli utenti, oggi è attestata come “information literacy instruction”. Questo non significa che si troveranno nel Regno Unito unità di intenti o programmaticità d’azione nei servizi di istruzione offerti dalle biblioteche UK, tutt’altro. Esiste però oggi una consapevolezza diversa, che deve ancora tradursi in politiche concrete, per dare corrette priorità, che non eliminino i servizi esistenti, ma li ripensino. Questo anche in relazione al fatto che serve per il personale coinvolto, compresi i *paraprofessional*, una capacità di accrescere il livello qualitativo dei servizi che ruotano intorno

all’informazione, a causa di una maggiore complessità dei territori informativi e delle nuove specificità che emergono di continuo.

Il secondo contributo, che viene da un contesto completamente diverso, l’Australia, mostra un approccio molto diverso all’istruzione, ma spesso presente nelle biblioteche universitarie australiane. Il caso è quello della QUT – Queensland University of Technology, una delle biblioteche universitarie più famose per le esperienze di *information literacy* (ci lavora Christine Bruce) – che vive oggi il suo essere parte del programma d’Ateneo di supporto all’apprendimento degli studenti. Questo significa per i bibliotecari lavorare in *team* con le altre figure di supporto alla didattica all’interno dell’università, per realizzare una funzione di sostegno a 360 gradi che comprende non solo le attività informative, appunto il *focus* della biblioteca, ma anche attività di gestione del tempo di studio, tecniche di redazione, lavoro di gruppo ecc. Grande sforzo viene prestato



nella comunicazione dei servizi, molto accattivante e grande attenzione è dedicata allo sviluppo di strumenti a distanza, *tutorial web*. Tra i progetti della biblioteca di QUT - nella buona idea di creare un nuovo concetto di banco-*reference*, più simile a degli accoglienti punti consulenza in cui l’utente non si sente “al di là del banco”, ma è comodamente seduto accanto al bibliotecario - appaiono i “learning advisers”, neolaureati destinati a sostituire i “ben pagati Faculty librarians”, così ci dice la relatrice Vicki McDonald. La centralità dell’esperienza di un bibliotecario esperto nella disciplina non pare proprio rilevante in questo nuovo contesto.

Una seconda tavola è stata quest'anno proposta dalla Sezione IL, dedicata alle biblioteche delle Scienze Sociali che organizzano attività di alfabetizzazione informativa ("Making it count, social science data literacy as an information fluency", Sessione 86, testi degli interventi <http://www.ifla.org/en/conferences-session-day/2010-08-12>). Una voce spagnola - le biblioteche accademiche spagnole stanno lavorando molto sul fronte dell'alfabetizzazione informativa - descrive la collaborazione bibliotecari-docenti nella didattica dell'insegnamento dell'uso delle statistiche, secondo un modello "tradizionale" di istruzione declinato sulle fonti disciplinari e il loro uso. In questo aspetto le esperienze spagnole sono piuttosto simili a quelle italiane e il contesto è per molti aspetti confrontabile. "Training undergraduate students to search and use statistical information: a cooperation between professors and librarians" racconta di questa esperienza vissuta presso l'Universidad Carlos III Madrid da Raúl Aguilera, Tony Hernández-Pérez, Mayte Ramos, Marina Vianello. Interessante poi il caso di UC Berkeley's Library Data Lab, che da anni opera perché gli studenti dei primi anni di università apprendano le finalità dell'uso dei dati per la ricerca nelle scienze sociali attraverso un approccio laboratoriale. Si legge di questo progetto nel contributo di Harrison Dekker "Using Web-based Software to Promote Data Literacy

in a Large Enrollment Undergraduate Course". Le statistiche sono fondamentali per lo sviluppo, e questo è infatti il tema dell'ultimo contributo dedicato al contesto della Repubblica Sudafricana: "Skills development to assist data usage for policymaking in Africa" di Lynn Woolfrey. Non a caso la Banca Mondiale ha da poco reso accessibile tutte le sue raccolte di dati, prima scaricabili in parte, per promuovere l'informazione come leva per lo sviluppo. Questo, ma in particolar modo la produzione statistica nazionale sudafricana sono stati oggetto dell'attenzione della relatrice.

Le ultime due esperienze sono parse particolarmente rilevanti perché rimandano ad una figura di specialista dell'informazione bibliotecaria che si cala nei contesti disciplinari, conosce l'informazione disciplinare ma sa rendere conto, soprattutto, delle sue finalità, in un'ottica non di apprendimento meccanico di tecniche d'uso degli strumenti, ma di supporto, attraverso un'azione mirata, alle funzioni di apprendimento dei membri della comunità di riferimento. Oltre all'organizzazione dei due convegni la Sezione si è riunita due volte in sessioni di dibattito, sui temi in questo momento più rilevanti per l'alfabetizzazione informativa.

lballestra@liuc.it



Conservare il Novecento: gli archivi culturali

Ferrara, Salone internazionale dell'arte del restauro, 27 marzo 2009: atti del convegno. Seguiti da Luigi Crocetti, La tradizione culturale italiana del Novecento e altri scritti
A cura di Laura Desideri e Giuliana Zagra. Roma: AIB, 2010. 181 p. ISBN 978-88-7812-204-8
 Euro 25,00; soci euro 18,75

"Gli archivi culturali" è il titolo che ha caratterizzato l'incontro ferrarese del marzo 2009. Con quest'espressione si è voluto riproporre un concetto introdotto da Crocetti già nel primo incontro del 2000, e utilizzato per indicare le grandi concentrazioni documentarie che, andando al di là delle biblioteche d'autore o degli archivi degli scrittori in senso stretto, costituiscono una fenomenologia assai più ampia e diversa: «Non si cercano più soltanto le carte immortali, le opere d'arte oggettivate in un foglio scritto: in una parola l'autografo. Si cercano tutte le tessere che servono a ricostruire il mosaico». La novità espressa già in quel primo incontro di "Conservare il Novecento" ha permeato e ispirato il lavoro di questi dieci anni ed è già racchiuso tutto nelle poche parole di Crocetti. Di fronte all'enorme patrimonio documentario novecentesco il vero cambiamento non si è espresso tanto nella tipologia dei documenti che pure presentano una varietà e molteplicità infinitamente superiore al passato, ma nell'approccio che gli studiosi, i conservatori, i bibliotecari, gli archivisti hanno cominciato ad attuare rispetto ad essi, unitario nella percezione delle interrelazioni tra gli oggetti, nella consapevolezza della complessità e

della stratificazione dei documenti. (...) Accanto alle relazioni tenute al convegno che occupano la prima parte del fascicolo vi è una seconda parte, intitolata *La tradizione culturale del Novecento e altri scritti* dove si raccolgono per la prima volta, grazie alla cura di Laura Desideri, tutte le pagine, talvolta brevi ma dense e folgoranti come era nel suo stile, che Crocetti dedicò alla riflessione sul patrimonio culturale novecentesco e che andò scrivendo a partire dal 1978 lungo tutti gli anni in cui ci accompagnò nei nostri appuntamenti ferraresi.

edizioni aib

BiblioCAST

ascoltare le biblioteche

■ gabriele de veris

Da pochi mesi è nato in Italia BiblioCAST, il primo *podcast* (termine derivato dalla fusione di iPod + broadcasting, che indica abitualmente una trasmissione audio/video disponibile su Internet e riproducibile anche su lettori portatili) in lingua italiana dedicato al mondo delle biblioteche. Artefice di questa iniziativa è Francesco Serafini, giovane bibliotecario di Vigevano (PV); il desiderio di esprimersi, conoscere e condividere il mondo delle biblioteche, l'amore per la radio e una buona dimestichezza con la tecnologia hanno portato alla nascita di BiblioCAST.

Francesco Serafini lavora su BiblioCAST nel suo tempo libero con una dotazione *hardware* minima: computer, cuffie e microfono. Una puntata comincia con la ricerca degli argomenti (*news*, eventi, incontri, *blog* e *feed* RSS da tutto il mondo); si passa poi alla stesura dei testi – la fase di lavoro più lunga e delicata - quindi si arriva alla registrazione, al missaggio e infine alla pubblicazione. Tutto rigorosamente autoprodotta, utilizzando *software* come Audacity e GarageBand per la produzione e Skype per le interviste e gli interventi registrati. Su BiblioCAST è già intervenuto il presidente AIB Mauro Guerrini durante una puntata dedicata a IFLA 2010. BiblioCAST dispone di un blog (<http://bibliocast.wordpress.com>) costantemente aggiornato sull'avanzamento del progetto, una pagina Facebook (BiblioCAST) e da pochi giorni è presente anche su iTunes, uno dei maggiori ambienti di servizi digitali mondiali.

Tra gli argomenti trattati nelle prossime puntate ci sarà spazio per gli e-book, i progetti di digitalizzazione e alcune indagini sulle conseguenze dei tagli alle biblioteche e sulle prospettive lavorative dei giovani bibliotecari. All'estero i *podcast* bibliotecari sono un canale di comunicazione diffuso (per citarne alcuni: Western Arcade Library Podcast, This week @ your library, Institute of Museum and Library Service podcast, Live from the New York Public library, oltre ai numerosi podcast della Library of Congress e della British Library), e sarebbe bene che fossero più sfruttati anche nel nostro Paese, allargando la possibilità di contatto con il pubblico e le modalità di aggiornamento professionale. Naturalmente BiblioCAST più che descritto va ascoltato; è un progetto in divenire che potrà essere valutato nel corso del tempo, e che indubbiamente, oltre all'entusiasmo e all'impegno di Francesco Serafini, ha bisogno della collaborazione dei bibliotecari e della comunità professionale per poter crescere e consolidarsi.

deveris@aib.it



BiblioCAST
Un podcast dedicato alle biblioteche in lingua italiana. Info: <http://bibliocast.wordpress.com>

Tuesday, Aug 31, 2010
BiblioCAST del 31 agosto 2010
(13 download)

4 Download (31a puntata (23 min))

Download this episode (23 min)

Podcast by Francesco Serafini at 20:04 PM

Friday, Aug 13, 2010
BiblioCAST del 13 agosto 2010
(19 download)

4 Download (13a puntata (27 min))

Podcast by Francesco Serafini at 20:04 PM

MY PROFILE
Francesco Serafini
Milano
Crea BiblioCAST, un podcast che indica abitualmente una trasmissione audio/video disponibile su Internet e riproducibile anche su lettori portatili, in lingua italiana dedicato al mondo delle biblioteche. Artefice di questa iniziativa è Francesco Serafini, giovane bibliotecario di Vigevano (PV); il desiderio di esprimersi, conoscere e condividere il mondo delle biblioteche, l'amore per la radio e una buona dimestichezza con la tecnologia hanno portato alla nascita di BiblioCAST.

BiblioCAST
Un podcast sul mondo delle biblioteche e dei bibliotecari

BiblioCAST su iTunes Store
È con grande soddisfazione che si comunica che da oggi BiblioCAST è scaricabile anche all'interno di iTunes Store, la più grande libreria di podcast al mondo, rendendo quindi ancora più semplice la fruizione del podcast per chi utilizza già iTunes.

A presto,
Francesco Serafini

Una piccola vacanza e da ieri di nuovo al lavoro
13 settembre 2010 di Francesco Serafini e Commento
Qualche ritardo dovuto a una piccola vacanza. Siamo una lunga estate di lavoro e da ieri siamo di nuovo al lavoro su BiblioCAST. Indagini all'inzatura... state simpatici!
Un bene saluto a tutti voi
Francesco Serafini

Un buon inizio, grazie a tutti voi
10 settembre 2010 di Francesco Serafini e Commento
Con questo post voglio pubblicamente ringraziare tutti i colleghi e gli amici che hanno donato il loro contributo.

BiblioCAST è anche su:
Blog
Podcast

BiblioCAST su Facebook
facebook.com/bibliocast

BiblioCAST su Google+
+BiblioCAST

facebook

BiblioCAST 4 su Facebook
Registrati su Facebook per connetterti con BiblioCAST

BiblioCAST
La biblioteca su podcast.

BiblioCAST
BiblioCAST è un magazine podcast di informazione e aggiornamento sul mondo delle biblioteche e dei bibliotecari in lingua italiana. È un progetto sperimentale. Per qualsiasi informazione scrivere a deveris@aib.it

Informazioni dettagliate
Info Web: <http://bibliocast.wordpress.com>
Informazioni generali: deveris@aib.it
BiblioCAST è un magazine podcast di informazione e aggiornamento sul mondo delle biblioteche e dei bibliotecari in lingua italiana. È un progetto sperimentale. Per qualsiasi informazione scrivere a deveris@aib.it

BlogItalia
Google blog

21
CONTRIBUTI

incontro con marco lovato

■ gabriele de veris

AIB Notizie incontra (via skype) Marco Lovato, giovane grafico pubblicitario e comunicatore sociale che, per motivi di studio, svago e lavoro, ha frequentato parecchie biblioteche (dalle universitarie alle nazionali, dalle pubbliche agli Ideas store) e ha sviluppato un punto di vista molto attento alla comunicazione delle biblioteche.

■ La biblioteca è un trucco, c'è ma non si vede... sei d'accordo con questa affermazione?

(Sorriso) Purtroppo l'analogia è esatta, la biblioteca però dovrebbe essere ben visibile.

■ Nei Paesi anglosassoni la segnaletica è generalmente ben curata in ogni settore. In Italia invece sembra che i cartelli e gli avvisi ben progettati e disposti adeguatamente siano una rarità. Nelle biblioteche meno moderne troviamo ancora i cartelli, magari in bronzo o in marmo, che denotano comunque una certa attenzione. Spesso però ci troviamo davanti avvisi scritti col pennarello, appiccicati con il sempre eterno scotch. I bibliotecari da chi dovrebbero imparare?

Penso che nessuno, sebbene con molta passione e buona volontà, possa fare il lavoro di un altro. Credo che le figure professionali in grado di svolgere correttamente una campagna di comunicazione per le biblioteche ci siano ma debbano essere coinvolte. Nei Paesi anglosassoni ciò accade e il risultato è sotto gli occhi di tutti.

■ Opuscoli, bibliografie, guide, segnalibri... editoria di servizio che le biblioteche di ogni dimensione e tipo producono quasi sempre internamente. Il digitale insomma serve ma non basta. Cosa consigli ai nipotini di Gutenberg?

Spesso vedo cose da far gemere il torchio di Gutenberg! A parte le battute, nella comunicazione deve dominare la sobrietà, l'essenziale e soprattutto non bisogna aver "paura del vuoto". Mi spiego meglio, una comunicazione è chiara quando dice nè più nè meno di quello per cui è preposta. Se c'è da scrivere poco, si scrive poco non bisogna occupare per forza tutto lo spazio. Non solo, dietro ci deve essere anche uno studio, bisogna chiedersi:

per che cosa/per chi sto facendo la pubblicità? Un carattere tipografico per una biblioteca non sarà lo stesso che si userebbe per la sagra della porchetta.

■ Oltre la segnaletica e l'editoria di servizio, c'è internet in tutte le sue declinazioni (dalla posta elettronica ai forum al web ai *social network...*), e le biblioteche, quando possono, ne fanno uso. Essere o non essere in rete? Cosa evitare?

Le biblioteche ne devono assolutamente fare uso, sono strumenti fondamentali per raggiungere *target* che sfuggono alla comunicazione tradizionale, penso soprattutto ai giovani che sono i maggiori fruitori delle nuove tecnologie. Bisogna senz'altro evitare di perpetuare l'immagine di biblioteca stantia seppur comunicata attraverso Twitter!

■ Grafici, fotografi, operatori video, pubblicitari. Quali professionalità servirebbero in una biblioteca, o meglio, in un sistema bibliotecario?

Dipende dai risultati che si vogliono ottenere. È chiaro che l'unione di più professionalità darebbe risultati migliori; per ora basterebbe capire che sono diventati indispensabili.

■ In questi giorni di pesanti tagli ai bilanci cresce il malcontento dei bibliotecari. Si studiano manifesti e manifestazioni. Secondo te è sufficiente aprire una pagina su Facebook o raccogliere "ennemila" firme?

Penso che il target debba essere il tessuto urbano di riferimento. Se si creasse la partecipazione della cittadinanza verso la biblioteca non sarebbe così facile "maltrattare" le biblioteche. La biblioteca deve essere portatrice di principi democratici e di accesso a tutti all'informazione e alla cultura. Il problema è che si sta creando un circolo vizioso. Se la biblioteca ha meno fondi non potrà assolvere pienamente ai suoi compiti, ciò si rifletterà negativamente sulla cultura collettiva. Le persone che non riusciranno a colmare questo vuoto saranno maggiormente esposte all'emarginazione e le forze per contrastare questa deriva saranno inferiori.

deveris@aib.it

“Carlo Revelli on the (Non)Autonomy of Cataloging”

La rivista «Cataloging and classification quarterly» nel volume 48 n.8 del 2010 inaugura la nuova *column* “International observer” ripresa dichiaratamente da “Osservatorio internazionale”, rubrica curata dal 1994 da Carlo Revelli su «Biblioteche oggi». Il curatore, David Bade, dedica il primo numero proprio allo studioso italiano riconoscendone l'importanza internazionale come studioso di biblioteconomia e di catalogazione e discutendo, in un accurato articolo, le sue opere. Bade ne apprezza la sua dedizione ad evitare accuratamente la visione *Americanization* della disciplina biblioteconomica e delle regole catalografiche, prendendo in considerazione anche le problematiche affrontate dai paesi estranei all'universo anglo-americano, tanto da auspicarsi un impatto simile sui lettori del periodico.

bibliotecando: le fonti

Riportiamo le fonti delle citazioni e delle immagini utilizzate nella realizzazione di “Bibliotecando” nel numero 4 della rivista.

Citazioni tratte da

- A. V. Bush, *As we may think*, in: *The Atlantic*, July 1944 (<http://www.theatlantic.com/magazine/>)
- B. Manifesto Unesco sulle biblioteche pubbliche (1994), in: G. Mazzitelli, *Che cos'è una biblioteca*, Carocci 2006, p. 100
- C. W.J. Ong, *Conversazione sul linguaggio*, Armando 1993, p. 44
- D. *Parole per chi ama i libri*, Edicart 1995
- E. S. R. Ranganathan, *Le cinque leggi della biblioteconomia*, in G. Montecchi, F. Venuda, *Manuale di biblioteconomia*, Editrice Bibliografica 2002, pp. 189-190
- F. *Lo specchio di carta*, Il pensiero scientifico editore, 1990
- G. S. Zuffi, *Leggere*, Electa 2009

- 1: M Arnao Guillén de Brocar (Iniziali del nome AGDB entro cerchio sormontato da croce, tra arabeschi)
- 2, 4, 5, 6, 7, 9: E
- 10: M Giovanni Battista Ciotti (Donna che avanza spargendo fiori)
- 11, 13: D, John Ruskin
- 14, 16: D, Heinrich Heine
- 17: D, Italo Calvino
- 18: M William Caxton (Digramma con le iniziali WC)
- 19, 21: G, Groucho Marx, 178
- 23: M Giovan Battista Sessa (Gatta con topo in bocca e iniziali GBS)
- 24: G, Proverbio arabo, 68
- 25, 26, 27, 29, 30, 31: B
- 33: M Stamperia Augusta Lo stemma di Perugia: un grifone coronato. Motto su un nastro: Agusta [sic] Perusia
- 34: F, Jules Renard, 589
- 35: F, Borges, 141
- 37: M Giuseppe Pavoni (Pavone; motto: TANGO COELUM VOTIS)
- 38: F, Cicerone, 136
- 39, 40: D, René Descartes
- 42: D, John Kieran
- 43: F, Karl Kraus, 70
- 44: M Colin (Allegoria del Tempo)
- 46, 47: G, Umberto Eco, 138

- 48: M Carlino (Granchio con farfalla tra le chele)
- 50: F, Isaac B Singer, 48
- 51: M Froben (Caduceo con serpenti attorcigliati sormontati da gallo)
- 52: F, Benjamin Disraeli, 48
- 53: F, Augustine Birell, 137
- 55: F, John Keats, 103
- 56: M Berruerio (Monogramma Jhesus)
- 57: M Senneton (Salamandra tra le fiamme)
- 59, 60: A
- 62: M Bartolomeo Zannetti, *Due mani aprono un libro*
- 63, 64: F, Georges Perec, 140
- 65: F, Vladimir Nabokov, 59
- 67: F, Bibliotecario del XIII secolo, 136
- 68: M Molino (Molino a vento)
- 69: F, Raymond Chandler, 51
- 71: M Plantin (Compasso)
- 72, 73: F, Quinto Orazio Flacco, 66
- 75, 76: F, Umberto Eco, 155
- 77: M, Granion (Iniziale entro cerchio sormontato da 4)
- 78, 79: F, Gaston Bachelard, 152
- 80: A, Vannevar Bush
- 81: Il Memex di Vannevar Bush
- 83, 84: F, Karl Kraus, 81
- 86, 87, 88: C
- 89: M, Aldo Manuzio

a.i.b.notizie

Associazione italiana biblioteche
bimestrale, anno XXII, numero 5 - 2010

direttore responsabile Gabriele De Veris
comitato di redazione Agnese Cargini, Cinzia Mescolini, Ilaria Fava, Giovanna Frigimelica
responsabile della comunicazione Francesca Ghersetti
versione elettronica Ilaria Fava
segreteria di redazione Agnese Cargini
direzione, redazione, amministrazione, pubblicità
AIB, CP 2461, Ufficio Roma 158, Via Marsala 39, 00185 Roma
telefono 064463532 fax 064441139, e-mail aibnotizie@aib.it
Internet <http://www.aib.it/aib/editoria/aibnotizie.htm>
produzione e diffusione a.i.b.
progetto grafico geo graphic sdf
Abbonamento annuale per il 2010:
Non associati: euro 55 (per le librerie -20%)
Associati: quota associativa: euro 130 (enti), euro 55 (persone), di cui euro 5 per abbonamento alla rivista.
Gli importi vanno versati su c.c. postale
n. 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche,
a.i.b.notizie, c.p. 2461, 00185 Roma A-D. Iscrizione al R.O.C. n. 6129 del 10 dicembre 2001.

Le opinioni espresse dagli autori non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione italiana biblioteche.
L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'AIB sui prodotti o servizi offerti.

Copyright © 2010 Associazione italiana biblioteche
Chiuso in redazione nel mese di ottobre 2010
Finito di stampare nel mese di ottobre 2010 da La Tipografia, Roma

Avvertenze per i collaboratori

Gli autori che intendono pubblicare articoli possono contattare la redazione per concordare i contenuti e la lunghezza.
I contributi che devono essere privi di note, vanno inviati in redazione in formato elettronico (e-mail aibnotizie@aib.it) o via fax (06 4441139) indicando i recapiti degli autori.
I contributi devono essere originali. Tutto il materiale ricevuto non viene restituito.
I diritti su tutto ciò che viene pubblicato appartengono all'Associazione italiana biblioteche, che si riserva la facoltà di diffondere il contenuto della rivista anche in formato elettronico in rete.